

MEC

**JNAnews**

SAMMSS

PUBLICATION DATE: 16 MAY 2023

মুন্ডা শিক্ষা কেন্দ্রই ও সুন্দরবান আদিবাসী মুন্ডা মহিলা সমবায় সমিতি  
যীশু নাম আশ্রম - ঈশ্বরীপুর, শ্যামনগর, সাতক্ষীরা

MEC (Munda Education Centre) & SAMMSS (Co-operative of the Tribal Women of the Sunderban)  
Jisur Nam Ashram - Ishwaripur, Shyamnagar, Satkhira



† Dottor *Dadu* Marco Pedeferri (1948-2023)

Cari amici e amiche,  
le nostre newsletter che un tempo erano mensili gradualmente sono diventate prima trimestrali e poi quadrimestrali e adesso saranno semestrali. Le ragioni si possono individuare facilmente: l'invecchiamento di chi le scrive ormai contagiato dalla tipica apatia e pigrizia della gente del Subcontinente Indiano e poi la mancanza di notizie particolari che possano stuzzicare la curiosità dei nostri lettori.

Dopo la newsletter inviata in occasione dell'ultimo Natale questa dovrebbe essere la seconda dell'anno in corso. Ed ecco le news...

## **Il progetto casette moderne anticicloniche e anti alluvione**

Questo progetto, iniziato ormai tre anni fa, non si è mai interrotto e al momento abbiamo in cantiere due nuove casette anticicloniche e anti alluvione.



Almeno tre casette ben robuste sono state costruite in 8 villaggi diversi e così se questi villaggi dovessero essere colpiti da qualche calamità naturale la gente avrebbe un posto sicuro in cui rifugiarsi. Questo progetto ha attirato l'attenzione di vari amici e benefattori Italiani e così la Provvidenza di Manzoniana memoria in questi anni non è mai mancata.

In questi ultimi mesi le riserve di acqua dolce si sono esaurite quasi completamente e con l'acqua salata le costruzioni dopo qualche anno si sgretolerebbero; per questo i vari lavori edili sono andati avanti piuttosto a rilento.

Inutile ricordare ai nostri lettori che questo progetto ha suscitato l'interesse di tutta la tribù dei Munda della Foresta del Sunderban che mai avrebbero pensato di avere una casetta in muratura e adesso la speranza di poter avere un giorno una casetta del genere è diventato il sogno di molte famiglie.

## Scavo di un *pukur* per avere acqua dolce tutto l'anno

Uno dei problemi più spinosi della gente che abita la zona Sud Ovest del Bangladesh è quello dell'acqua dolce.

La zona è impregnata di salinità da tempi immemorabili. Da ormai 30 anni l'allevamento dei gamberetti di acqua salata ha acuito il problema dell'acqua dolce che la gente raccoglie durante la stagione delle piogge in capienti laghetti scavati a mano chiamati *pukur*.

Questi *pukur* hanno usi svariati: sono i serbatoi di acqua potabile, funzionano come vivai per i pesci, sono usati come lavatoi e l'acqua dolce è usata per innaffiare gli orti.

Ma verso Aprile molti di questi *pukur* si prosciugano e allora per le povere donne dei vari villaggi inizia un vero calvario.

Devono alzarsi presto al mattino e andare alla ricerca di acqua dolce per bere e cucinare scarpinando sotto un sole cocente spesso per vari chilometri e trascinandosi dietro i vari recipienti e contenitori.

Uno dei villaggi Munda messi più male è quello di Kashipur che dista dalla Missione 4 chilometri. Circondato completamente dall'acqua salata 12 mesi all'anno non ha mai avuto un *pukur* che potesse risolvere lo spinoso problema dell'acqua dolce.

Nei mesi scorsi è stato acquistato un pezzo di terra su cui è stato scavato uno di questi capienti laghetti che durante la prossima stagione delle piogge dovrebbe risolvere il problema idrico della gente dell'intero villaggio.

Da ormai due mesi, circa 25 operai stanno scavando completamente a mano, con un cestino e una zappa come strumenti di lavoro, questo *pukur* che dovrebbe cambiare la vita all'intero villaggio.



## Il prezioso lavoro del signor Daniele Bordoni e sua moglie Giulia

Tra le paludi del Gange a fine Gennaio u.s. prima e a metà Febbraio poi arrivarono il signor Daniele Bordoni (valtellinese) e la sua signora Giulia Luzzi (sondriese), che già tre anni fa, prima che scoppiasse il Covid 19, erano venuti ad assaggiare il risaccio da galline, a lavarsi con l'acqua salmastra e a farsi morsicare dalle zanzare.

Daniele è un falegname provetto e tre anni fa aveva promesso che sarebbe venuto a costruire i banchi per le nostre scuolette dei vari villaggi. In queste scuolette gli alunni si portano da casa un tappetino che di solito è un sacco del cemento che non si straccia facilmente e su questo lo scolareto e la scolaretta imparano a leggere e a scrivere.

Per tre settimane consecutive dal mattino presto fino all'imbrunire gli attrezzi elettrici di falegnameria che Daniele si era portato dall'Italia non si sono mai fermati.

### *Daniele all'opera*



I nostri vicini di casa, Hindu e Mussulmani, vedendo questo uomo di 75 anni al lavoro tutto il giorno senza tregua restavano senza parole.

Alla domanda dove trovasse la forza fisica per sobbarcarsi ad una simile fatica la risposta di Daniele era: allenamento di una vita sobria e austera!

In tre settimane di duro lavoro Daniele “sfornerà” una ventina di banchi che adesso sono la gioia degli scolaretti/e Munda i quali adesso non devono più sedersi sul pavimento di terra battuta sopra un sacco di cemento come tappetino.

Il *Dadu* (=Nonno) Daniele ha lasciato una impronta indelebile tra i tribali Munda della Foresta del Bengala.



Non meno importante della impronta del Nonno Daniele è stata anche quella di Giulia che per motivi di salute fu costretta a ridurre la sua presenza a due settimane al posto delle tre che aveva programmato.

Sapendo quanto la nostra situazione igienico-sanitaria sia alquanto precaria Giulia arrivò con uno svariato armamentario per la pulizia della casa: scope, spazzoloni per i pavimenti, spugne e pagliette per la cucina, disinfettanti e deodoranti per i bagni. E insegnò alle ragazzine ospiti alla Missione come usare tutta questa utilissima attrezzatura.

Giulia per vari anni insegnò Inglese e un altro bel regalo fatto ai nostri studentelli furono dei bei libretti con i primi rudimenti di questa importante lingua. Ed infine per la prima volta nella Missione, sempre portati da Giulia, sono arrivati giochi di vari tipi che per i ragazzi e le ragazze ospitati/e al JNA sono più allettanti dei programmi televisivi.



E così in questi ultimi 4 mesi nella missioncina ai bordi della Foresta del Bengala i Missionari Saveriani hanno avuto un sostanzioso pacchetto di solidarietà valtellinese.

## La visita biennale degli amici di Forlì

Ogni due anni puntualmente vengono a trovarci tre amici di Forlì impegnati da anni a sostenere le nostre attività missionarie in Bangladesh: si tratta di Alberto, Fiorenzo e Gianpaolo. Queste loro visite biennali furono interrotte tre anni fa dal Covid 19 ma quest'anno sono ricominciate.



Questi tre signori fanno parte del “Comitato di Amicizia tra i Popoli” molto attivo in quella zona dell’Emilia Romagna ormai da decenni. E la loro attenzione non è rivolta solo al Bangladesh ma anche ad altri Paesi.

In Bangladesh poi i privilegiati beneficiari del loro aiuto sono le popolazioni tribali per lo più dimenticate dal Governo nei suoi programmi di promozione umana e sviluppo sociale con particolare attenzione alla alfabetizzazione e alla scuola.

Le popolazioni tribali del Bangladesh saranno riconoscenti in eterno a questi tre signori e al Comitato di Amicizia tra i Popoli.





## Tre intrepidi viaggiatori

Nel mese di Marzo u.s. vennero a farci visita tre intrepidi viaggiatori: due giovanotti italiani e una signorina italo-rumena .

I due giovanotti italiani, Andrea e Ilario, in sella ad una Vespa e Elena, la signorina italo rumena in sella ad una Harley Davidson, uno di quei motoroni americani immortalati nel film Easy Rider.

Ognuno dei tre intrepidi viaggiatori ha una storia particolare: Andrea arrivò in Bangladesh dall'Italia dopo sei mesi di viaggio perlustrando i vari Paesi dalla Turchia all'India.

Ilario, ormai da 5 anni in giro per il mondo, dopo aver percorso l'Africa e le due Americhe in lungo e in largo, è poi approdato in Asia e al momento sta girovagando in India prima di procedere per l'Estremo Oriente.

Dall'Asia passerà poi all'Australia: anche lui come Andrea con una Vespa.

Elena invece approdò in Bangladesh dopo aver visitato tutti i paesi Arabi, dallo Yemen all'Oman, dagli Emirati Arabi all'Arabia Saudita, dall'Iran al Pakistan e via dicendo...



I tre coraggiosi viaggiatori per tre sere ci hanno raccontato le loro avventure che ricorderemo tutta la vita: l'incontro di Ilario con i leoni nella savana Africana, una giovane donna su un destriero meccanico nel deserto dell'Arabia che pernotta con i cammelli e la videocamera fissata sul caso di Andrea che registra i momenti più belli del lungo viaggio dall'Italia al Bangladesh.

Tanto di cappello a questi tre intrepidi viaggiatori!



## **Possibile viaggio premio in Italia delle ultime selvaggette ribelli e disubbidienti.**

I nostri lettori si ricorderanno che il sottoscritto per molti anni incoraggiò le ragazze Munda a disubbidire e a ribellarsi ai genitori per evitare un matrimonio forzato e prematuro che avrebbe potuto portarle alla tomba prima del tempo. E promise a quelle che avrebbero persistito nella ribellione e nella disubbidienza un premio per NON aver osservato il quarto comandamento.

Il premio consisteva nella possibilità di poter vedere un altro mondo, un'altra cultura e un'altra società.

E così una mezza dozzina di queste ragazze negli anni scorsi ebbe l'occasione di visitare l'Italia.

Ormai varie ragazze della lista in attesa del premio sono sposate e parecchie di loro sono già mamme.

Ma tre di loro, due ancora non sposate e una sposata da poche settimane, non hanno dimenticato quella promessa e chiedono che venga mantenuta la parola data.

E così non è improbabile che nel mese di Settembre p.v. il sottoscritto torni al paesello con le ultime 'selvaggette' ribelli e disubbidienti che sono: Konika e Lipika, le due non sposate e Suprya, la nuova sposina al seguito! Il nostro Ambasciatore, grande amico dei tribali Munda del Sunderban, ha promesso la sua preziosa collaborazione perché le tre ragazze possano avere il visto di ingresso in Italia.

*Konika*



*Lipika*





### Un evento veramente triste

Vorremmo ricordare ai nostri lettori che il pioniere e il precursore della solidarietà valtellinese tra i Munda della Foresta del Sunderban circa tre mesi fa ha lasciato questa valle di lacrime. Questo pioniere fu il compianto dottor Marco Pedefferri, Primario di Pediatria per molti anni nell'Ospedale di Lecco che per ben quattro volte si avventurò in questo sperduto angolo del mondo a svolgere la sua preziosa professione medica tra la gente dei vari villaggi e portando importanti miglione nella logistica della Missione lavorando come idraulico, falegname e ingegnere.

Il dottor Marco, anche lui soprannominato *Dadu*, entrò nel cuore non solo dei tribali Munda ma anche degli Hindu e dei Mussulmani che durante la sua malattia pregarono le loro divinità e Allah per la sua guarigione e poi espressero il loro profondo cordoglio quando seppero della sua morte.

Quella del dottor Marco in queste paludi del Gange resta l'impronta più marcata. Il giorno della sua morte il suo grande amico costruttore dei banchi

di scuola prese un pizzico di terra di questo posto da portare in Italia e metterla assieme alle ceneri del dottor Marco.

Chissà mai che non si possa portare un pizzico di quelle ceneri anche dalla Valtellina da mettere assieme alla terra di questo paese dove Marco lasciò un pezzo del suo cuore e mise in moto la macchina della solidarietà valtellinese tra le paludi del Gange....!



Auguriamo ai nostri lettori una Buona Estate senza siccità e senza calamità naturali.

Un cordiale saluto a tutti !

P. Luigi Paggi s.x.

---

NdR: Ricordando con affetto il grande Amico scomparso abbiamo voluto dedicargli la copertina di questa newsletter e pensiamo di far cosa gradita allegando di seguito quanto Padre Luigi scrisse l'8 Febbraio u.s. e la menzionata foto "storica" che fu pubblicata a pag. 8 di JNAnews del 30 Giugno 2016 sfogliabile all'indirizzo:

[https://issuu.com/munda.education.centre.bd/docs/20160630\\_jnanews](https://issuu.com/munda.education.centre.bd/docs/20160630_jnanews)

Foresta del Bengala: 8/2/23

Caro Marco,

la notizia della tua scomparsa da questo mondo è arrivata subito in questo sperduto e recondito angolo del Bangladesh.

Tutti sapevamo che nonostante due interventi chirurgici la tua salute peggiorava ogni giorno ma mai ci saremmo aspettati che la sorella morte arrivasse così repentinamente.

Tra qualche giorno avresti festeggiato il tuo 75esimo compleanno ma il Padrone della Vita ti ha ritenuto maturo per la vita eterna qualche giorno prima di quel lieto evento.

La tua partenza per il grande viaggio verso l'eternità ha lasciato senza parole i tuoi familiari, parenti e amici che non erano ancora pronti per lasciarti partire.

Ha lasciato senza parole anche noi Missionari del Bangladesh, questo paese dove tu varie volte venisti a prestare i tuoi preziosi servizi di pediatra e medico.

Tra le varie zone del Bangladesh dove avevi svolto la tua professione la mia missione dislocata ai bordi della Foresta del Bengala fu quella dove operasti non solo come medico ma anche come ingegnere, falegname e idraulico.

Conservo sempre una tua bella foto dove semi sdraiato su una scala raddrizzi chiodi con la sigaretta in bocca.



Ancora a distanza di vari anni i tuoi pazienti ti ricordano come il “boro doctor”... l’anziano dottore che ogni due o tre giorni andava a comperare le medicine che poi distribuiva gratuitamente.

E ti ricordano spesso i negozianti di frutta dai quali comperavi mele e arance e uva per le ragazze della missione che tutte le volte che arrivavi ti facevano una grande festa.

E poi si scatenavano in danze e balli ai quali partecipavi anche tu come un nonno con le sue nipotine.

Quasi tutte queste ragazze sono ormai sposate e varie di loro sono già mamme. Sono state informate circa la tua improvvisa dipartita da questo mondo e Nilima, Minoti, Bahamoni, Parul, Sunita Munda e altre ancora hanno espresso il loro dolore per la tua morte e mi hanno incaricato di mandare le loro condoglianze ad Adriana e ai tuoi figli.

Durante le tue varie visite in questo sperduto angolo del Bangladesh sviluppasti un grande interesse per la tribù dei Munda e finché avevi potuto godere di buona salute ti eri dato da fare a sostenere finanziariamente le varie attività missionarie in corso ormai da vent’anni tra questo gruppo lasciato andare alla deriva sia dal Governo del Bangladesh che dalla società Bengalese. E in questo tuo interesse avevi coinvolto tua sorella Lucia, i tuoi parenti e amici uno dei quali, Daniele Bordoni di Sondrio fu ispirato da te ad avventurarsi da solo nel regno della famosa tigre reale del Bengala a prestare la sua preziosa opera di falegname costruendo i banchi per le scuole dei vari villaggi.

Questo tuo grande amico che questa sera volerà dal Bangladesh all’Italia con grande suo rammarico non potrà partecipare al tuo funerale. Ma prima di mettersi in viaggio ha raccolto una manciata di terra Bengalese che mescolerà alla terra sotto la quale riposeranno le tue spoglie mortali.

Un’idea brillante quella del tuo grande amico Daniele che con questa manciata di terra che arriverà in Italia ha voluto in qualche modo esprimere la tua appartenenza a due mondi: quello nostro Europeo e quello Asiatico.

Tutti i miei confratelli missionari in Bangladesh che ti hanno conosciuto ricordano la tua spontaneità, il tuo spiccato senso dell’umorismo, la tua facilità a relazionarsi con tutti, piccoli o grandi che fossero e la tua dedizione ai poveri e diseredati: e questa dedizione è in fondo lo scopo ultimo della nostra attività missionaria. Per questa tua dedizione noi ti abbiamo considerato un nostro collega.

Si incomincia oggi a parlare dei missionari laici: tu sei stato un vero pioniere in questo campo!

Noi tuoi colleghi missionari religiosi mai indagammo se tu missionario laico fossi credente o praticante perché avevamo visto che tu avevi già in tasca la chiave per entrare senza difficoltà nel Regno dei cieli: e la chiave è quella di cui si parla nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo.

Se qualcuno non conoscesse quel capitolo vada leggerlo e capirà come il dottor Marco, Primario di Pediatria all'Ospedale di Lecco per molti anni e poi grande benefattore dei tribali Munda della Foresta del Bengala, negli ultimi anni della sua vita praticò quelle opere di misericordia che sono poi il succo di tutto il messaggio Cristiano!

Oltre che per averti avuto come stretto collaboratore nel nostro lavoro missionario io ho poi dei grossi debiti di riconoscenza nei tuoi confronti.

Ogni volta che tornavo in Italia venivi a trovarmi nella mia casupola paterna al paesello con i frutti della tua proprietà alla Costiera dei Cech: mi portavi l'uva Americana, i kiwi, le mele, le pere e bottiglie di Lambrusco... quello frizzante che mi piaceva tanto.

Qualcuna di quelle bottiglie deve esserci ancora nella mia casupola paterna e in questi ultimi mesi ho sempre nutrito la speranza di poterla bere con te e l'amico Daniele: noi tre coscritti assieme.

Ma il Padrone della Vita per te aveva altri piani e ormai sei entrato nella vita eterna.

Prima o poi arriverà anche il nostro turno per affrontare il grande viaggio ma sono sicuro che ci ritroveremo.

Perché come è scritto nel rito funebre con la morte la vita non è tolta: è solo trasformata!

E allora in attesa di ri-incontrarci ti diciamo:

Dottor Marco, grande amico dei Missionari e grande amico dei tribali Munda della Foresta: GRAZIE per tutto quello che hai fatto per noi e con noi!

Riposa in pace !

( Dal lontanissimo Bangladesh P. Luigi Paggi assieme a Ram Proshad, Nilima, Minoti, Bahamoni, Krisno, Shadon, Ciompa, Parul e Sunita Munda )